

Per un nuovo Polo oltre destra e sinistra

DI FRANCESCO RUTELLI

Le decisioni europee per la stabilità dell'euro e la ripresa dell'economia costringeranno il nostro paese a decisioni strutturali, non più solo a misure tampone, a tagli lineari del bilancio o a ulteriori aumenti della pressione fiscale. Per ridurre il fardello del debito, l'Italia dovrà ripensare i fondamentali delle politiche produttive, le proprie priorità di sviluppo, il funzionamento delle amministrazioni pubbliche, con un impegno corale della comunità nazionale. Qualcuno pensa forse che sarebbero in grado di farsene carico le due coalizioni, esauste, di destra e di sinistra?

Se questo bipolarismo ha fallito per 17 lunghi anni, le eventuali sue ri-edizioni, da ora in avanti, sarebbero ancora più deboli, più inadeguate, più divisive. A destra come a sinistra. Se, dunque, il governo Berlusconi perdesse la propria maggioranza parlamentare, si dovrà tentare la strada di un nuovo governo politico in grado di guidare con autorevolezza e consenso parlamentare questa fase molto impegnativa. E si dovrà formare subito quella area della responsabilità e delle riforme imperniata sull'accordo tra Api, Fli, Udc, aperta alla collaborazione con l'Mpa e le altre forze e personalità rappresentative dei mondi liberal-riformisti autonomisti, democratici. Il Nuovo Polo, che dovrà concorrere in modo decisivo a questa stagione e, se vi saranno invece elezioni anticipate, prepararsi per formulare una propria proposta di governo credibile, forte, innovativa.

È semplice constatare il fallimento del bipolarismo: il tentativo di formare coalizioni stabili è franato sia col centrosinistra (in meno di due anni), sia col centrodestra (in due anni e pochi mesi, nonostante una larga maggioranza, una forte leadership, poteri economici e mediatici senza precedenti). Le due coalizioni hanno condotto una contrapposizione esasperata e distruttiva; sono state condizionate dalle forze estreme; si sono dimostrate, ciascuna, incoerenti e incapaci di ottenere risultati adeguati alle grandi difficoltà economiche, sociali, del-

la competitività e coesione nazionale. I due maggiori partiti, nonostante siano stati appena fondati, hanno già perso oltre un terzo dei consensi; circa il 40% degli italiani è propenso all'astensione, o al rifiuto.

Alcuni ricercano le risposte dove le hanno trovate in passato: riproponendo la differenza tra Destra e Sinistra, come se fosse attuale, e in grado di guidarci nelle sfide del XXI secolo. È un inganno che, con la pretesa di riportarci indietro, ci porta fuori strada. Non ce lo possiamo permettere. Questa contrapposizione ha marcato il XX secolo, ha segnato molte generazioni, tocca ancora le genera-



► Francesco Rutelli
zioni adulte di oggi. Ma riproporla sarebbe come collocarsi alla guardia delle frontiere del secolo scorso: vi si trovano erbacce, e barriere arrugginite.

Perché è la contrapposizione bipolare Destra/Sinistra che non regge, che non può reggere di fronte ai cambiamenti profondi della società. E, dunque, sia a destra, sia a sinistra si sono dispersi, inevitabilmente, i riferimenti più nobili delle tradizioni del XX secolo (tra tutti, pensiamo solo al riformismo socialista); si fanno strada forze più caratterizzate, per quanto minoritarie, con caratteri populistici e xenofobi a destra, di denuncia e antagonismo a sinistra. E i due maggiori partiti appaiono privi di identità; non riescono neppure a guidare le loro coalizioni, se non a prezzo di sfibranti e frustranti compromessi...

Uno storico liberale e anti-conformista, John Acton, scrisse 150 anni fa che «il mondo è

governato dalle abitudini, dalle circostanze, dagli interessi, dalle passioni»; ma «sono soprattutto le idee a governare il mondo». Si tratta, dunque, di formare nuovi Poli sulla base di culture politiche rinnovate. Di formare alleanze per il governo tra forze in grado di proporre le politiche e realizzare le riforme indispensabili al paese... Non c'è stata la "fine della Storia". Ma la fine della Storia del XX secolo. Nel prossimo decennio, vincerà chi dirà la verità agli italiani e li guiderà nei grandi cambiamenti, fuori dal declino e verso il futuro, a partire da misure coraggiose, lungimiranti per risolvere la crisi attuale e abbattere il debito pubblico.

tratto da *ffwebmagazine.it*

